

Meditazione sulle parole di Gurumayi

di Eesha Sardesai

Lo spirito di Makara Sankranti

Un'altra cosa che ho contemplato del *satsang* è ciò che Gurumayi ha detto su Makara Sankranti e lo spirito di questa festa in India. Gurumayi ha raccontato che la gente mangia i *tilgud*, dolci a base di semi di sesamo e zucchero grezzo; fa volare gli aquiloni, gioca, festeggia e si rallegra in questo giorno propizio.

Mi è piaciuto molto ascoltare la descrizione di Gurumayi di Makara Sankranti. Bagliori di memoria mi sono balenati nella mente: il croccante al sesamo che preparava mia madre, che mi si attaccava ai denti mentre ne cercavo avidamente ancora; i bambini in piedi sui tetti dei palazzi di Mumbai, che gridavano di gioia nel far volare gli aquiloni costruiti in una straordinaria varietà di dimensioni, forme e colori. Soprattutto, le parole di Gurumayi hanno evocato in me quel senso di novità e di possibilità che associo così tanto a Makara Sankranti: quella luce sfavillante, la luce del sole; quella gioia spensierata, come un flusso di stelle dorate, sfreccianti verso il cielo.

A Makara Sankranti, la bilancia dell'universo sembra pendere verso la bontà e la dolcezza perché noi l'abbiamo spinta in quella direzione. Le persone esprimono l'amore e la gratitudine l'una per l'altra. Noi Siddha Yogi ci riuniamo per il nostro amore verso il Guru; ci crogioliamo nella luce di Dio che il Guru ci ha fatto scoprire. In questo giorno, il velo tra cielo e terra sembra più sottile, più trasparente. Il legame tra questi regni, ammesso che fossero così distinti all'inizio, sembra più fluido.

Mi viene l'immagine di un giovane Signore Krishna quale Giridhar. Krishna protesse tutto il suo villaggio dalla furia tempestosa del Signore Indra: sollevò con un dito un'enorme montagna e la tenne sollevata finché tutti si radunarono sotto di essa. La speranza è palpabile, la rettitudine sembra più raggiungibile quando siamo tutti insieme così, raccolti nella protezione di Dio e del Guru.

Ogni festività che celebriamo nel sentiero Siddha Yoga ha un significato profondo e specifico. Ogni festività ha un'atmosfera particolare, un *bhava*, e una serie di

associazioni. Questo è ciò che ho compreso dall'insegnamento di Gurumayi quando ha parlato di Makara Sankranti.

Più in generale, ciò che ho ricavato dalle parole di Gurumayi, è che dobbiamo sempre essere consapevoli di dove siamo, di cosa facciamo e del perché lo facciamo. I santi poeti dell'India componevano interi *bhajan* e *abhanga* per esprimere la gloria unica di ogni giorno trascorso in compagnia del loro Guru o della divinità prescelta. Ho molti ricordi, ad esempio, di Gurumayi che chiedeva ai musicisti senior del Siddha Yoga, come Shambavi Christian, Viju Kulkarni e Lakshmi Wells, di cantare l'*abhanga* *Aji soniyatsa dinu* durante il *darshan* e il *satsang*. In questo *abhanga*, il santo poeta Jnaneshvar Maharaj dice: “*Aji soniyatsa dinu!* Questo giorno è un giorno d'oro!”

Shambhavi, Viju e Lakshmi sono musiciste di abilità e talento straordinari. Da decenni offrono *seva* cantando nei *satsang*, durante i *darshan* e nelle registrazioni Siddha Yoga. Le loro voci sono ormai familiari e amate dai Siddha Yogi di tutto il mondo. Quindi, quando una di loro canta un *abhanga* come *Aji Soniyatsa Dinu*, sia da solista che con il resto dell'ensemble musicale Siddha Yoga, ascoltarle è un piacere sublime. Potete sentirlo nel loro canto, lo splendore dorato del giorno.

Penso che dovremmo prendere l'abitudine di chiederci: “Qual è l'energia di questo giorno? Cosa rende dorato *questo* giorno?” Dovremmo sempre sforzarci di acquisire questa consapevolezza, e di agire e parlare intenzionalmente di conseguenza.

Non siete d'accordo? Non pensate che la nostra esistenza dovrebbe rappresentare qualcosa di speciale, qualcosa di significativo? Non dovremmo vivere in modo consapevole?

